

Il voto in Italia



I comunisti al 24,6, lo scudo crociato al 22,6 Pollastrini: «Sintonia tra le nostre idee e la città» Dopo 15 anni un arretramento anche per il Psi Successo delle liste Verdi oltre la media nazionale

A Milano il Pci «risorpassa» la Dc

Il Pci è tornato ad essere il primo partito a Milano città col 24,6% (la Dc è al 22,6%) ed anche in provincia con il 26,3% (la Dc ha 2.500 voti in meno). Il Psi arretra per la prima volta dopo 15 anni a Milano (-0,8%) e in provincia (-0,9%). La Dc perde l'1,8% in città e l'1,5% in provincia. Buon successo delle liste Verdi; successo della Lega Lombarda, soprattutto in Brianza, e molto meno in città.

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. «È il segnale di una sintonia tra le idee e le proposte del nuovo corso e una realtà sociale e culturale avanzata come quella milanese» ha dichiarato ieri, a 24 ore di distanza dal voto, Barbara Pollastrini, segretaria della Federazione milanese del Pci. «L'avanzata dei comunisti a Milano - ha dichiarato il vicesindaco Luigi Corbani - è un fatto straordinario anche rispetto ad altre grandi città». È il segretario regionale Roberto Vitali, addentrandosi in una primissima analisi, ha detto che «il risultato è stato ottimo a Milano città, buono in provincia e in altre grandi città, meno buono in realtà non urbane, perché ci ha lambito il fenomeno della Lega Lombarda e per altri motivi».

na - ha detto Corbani - è stata determinata dalla vittoria della politica d'intesa tra le forze riformiste e socialiste. Il distacco di oltre due punti tra Pci e Dc dice chiaramente come la pensano i milanesi sul partito che rappresenta il vero polo conservatore. Aria di delusione in casa socialista. E qui è proprio la casa di Craxi. Il fatto è che per la prima volta da una quindicina d'anni accanto alla percentuale del partito socialista appare il segno «meno». Delusione tanto più aspra in quanto qui a Milano il travaso di socialdemocratici nel Psi è stato ben più consistente che in altre parti d'Italia. Il sindaco Paolo Pillitteri ha affermato che «comunque il Psi prende più voti nelle amministrative perché il entrano in gioco i diversi candidati». Probabilmente Pillitteri aveva capito che qualcosa non funzionava. All'ultimo momento, dopo che il congresso regionale del Psi lo aveva indicato come candidato, aveva rinunciato anche perché la testa di lista era stata occupata, oltre che da Craxi, anche da Bettiza e da Romita. Ora

MILANO

Table with 4 columns: LISTE, Europee 1989 % Voti, Europee 1984 % Voti, Politiche '87 % Voti. Lists include PCI, DC, PSI, PRI, PLI, Part. Radicale, MSI-DN, PSDI, DP, Verdi Arcobaleno, Lista verde, L.Lomb.-A.Nord, Federalismo, Antiproibizionisti, Pensionati, PPST, Altri.

c'è chi sostiene che la mancata candidatura del sindaco di Milano ha contribuito a quel «meno» e c'è chi confonde il contributo che diede alle vittorie socialiste a Milano il sindaco Tognoli con quello del suo successore.

«Il problema vero - dice Vitali - è che si è appannata presso l'opinione pubblica l'immagine di un Psi polo antidemocratico, soprattutto dopo che proprio i socialisti tre mesi fa hanno rifiutato di mandare all'opposizione

la Dc alla Regione Lombardia». Netto il successo dei Verdi. In città la Federazione delle Liste Verdi ha il 5,1%, gli Arcobaleno il 3,6%; in provincia il 4,5% ed il 3,3%. Cioè molto di più della me-

dia nazionale. «È la prova - ha dichiarato l'assessore comunale della Lista Verde Pier Vito Antoniazzi - che si sta affermando anche tra i Verdi una cultura di governo. Non a caso il risultato migliore è stato registrato a Milano dove siamo in giunta». «Ormai - dice Vitali - è chiaro che il voto verde è strutturale, ma è altrettanto vero che una parte degli ambientalisti vota per il nostro partito». «Infine anche a Milano e provincia perde il polo laico. Siamo una buona macchina, ma ancora in rodaggio. Forse dovremo cambiare qualche pezzo» dice il segretario provinciale del Pri Antonio Savio. «Hanno un futuro - dice Vitali - se scelgono di fare una politica di alternanza». Soddisfazione dunque nel Pci, ma anche un impegno gravoso. «Il voto ci sollecita a proseguire ed intensificare il rinnovamento di idee e della nostra organizzazione con l'obiettivo di valorizzare al massimo la parte più consapevole e sensibile della società».

Crolla il Msi a Bolzano In un mese 10% in meno Avanzano Pci e socialisti La Svp perde 4 punti

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO. Un pugno allo stomaco da mozzare il respiro, la batosta del Msi nella città e nella provincia che costituivano il suo maggior serbatoio di voti. Il partito neofascista scende nel capoluogo al 17,4%; perde il 10% rispetto alle comunali di appena un mese fa, quando aveva raggiunto il suo massimo storico. Ne gli va meglio in provincia dove cala al 7,1% rispetto al 10,2% delle politiche dell'87. Insomma, sembra essersi arrestato ed invertito il trend di costante ascesa che aveva caratterizzato tutte le ultime elezioni. Gli «italiani» cominciano a tornare ai partiti che avevano abbandonato per un voto di protesta. Nelle aree di confine il Msi mantiene un peso considerevole, e senza perdere voti, solo a Trieste: 11,6%. Sempre rispetto alle recentissime comunali, chi si avvantaggia a Bolzano del crollo missino sono soprattutto Pci e Pci. I comunisti risalgono ulteriormente dall'8,4 di un mese fa all'11,1%; i socialisti dal 7,4% al 12,6%. La Dc (16,6%) arretra di mezzo punto. Ma l'altra grande sorpresa di Bolzano è il forte ridimensionamento della Südtiroler Volkspartei. Ha ottenuto in città il 15,7%, appena un mese fa aveva quasi il 20. Ha ceduto voti a destra ed a sinistra. Nel primo caso alla lista federalista che sfiora il 4%. Nel secondo, ai verdi, che a Bolzano avevano come candidati due leader storici, Alex Langer tra gli ecologisti «spuri», Arnold Tribus nell'arcobaleno. Le due liste

insieme hanno raggiunto il 15,6%. Ma, a sorpresa, il risultato migliore di ecologisti ed ambientalisti è nella città di Trento: 18,2%, e la lista verde da sola diventa il secondo partito con il 13,6%. «A gente - commenta Bolzano il segretario provinciale del Pci Giancarlo Galletti - comincia a riconoscere l'utilità del voto al Msi, è il dato più importante. Ma è significativo anche che la Svp perda su due fronti, e che le forze di progresso aumentino. Oggi la sinistra ha in città il 40%, e questo non può non pesare nella formazione della nuova giunta comunale. Da più di un mese, dopo le ultime amministrative cittadine, le trattative sono sostanzialmente ferme, soprattutto a causa delle resistenze della Svp a formare una coalizione comprendente Pci e Verdi. Nell'intero Alto Adige i dati non sono dissimili. La Svp mantiene la maggioranza assoluta - 151.000 voti a 53% - ma in termini ridotti rispetto alle percentuali precedenti, prossime al 60%. Ancora più alto è in provincia il successo personale di Alfons Benediktner: 8,8%, oltre 25.000 voti strappati alla Svp. Nel vicino Trentino la Dc, a differenza dei dati nazionali, aumenta rispetto al 1987: +2,3% in provincia, +1,5 in città. Stabile il Pci, in calo invece il Psi, che interrompe così una costante salita: in città perde quasi il due per cento, mentre i «laici» si dimezzano. C.M.S.

Torino: il Pci stacca la Dc di dieci punti e torna primo partito

TORINO

Table with 4 columns: LISTE, Europee 1989 % Voti, Europee 1984 % Voti, Politiche '87 % Voti. Lists include PCI, DC, PSI, PRI, PLI, Part. Radicale, MSI-DN, PSDI, DP, Verdi Arcobaleno, Lista verde, L.Lomb.-A.Nord, Federalismo, Antiproibizionisti, Pensionati, PPST, Altri.

A Torino grosso successo del Pci che avanza del 2,4 per cento. Il pentapartito scende invece dal 17 al 15 per cento, calano Dc, Pri e Pli, aumenta di un punto e mezzo il Psi, resta stabile il Psdi nonostante le «diserzioni» dei filocraxiani. Brillante risultato dei Verdi: le due liste si avvicinano al 10 per cento. Forte incremento del partito comunista anche ad Alessandria, Biella, Ivrea.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Molto più di un'inversione di tendenza. È una rimonta netta, uno scatto in avanti che coinvolge tutte le aree e i ceti sociali della città (ma anche della provincia) e della Pci, insieme ai Verdi, il vincitore di queste elezioni europee. Per Romiti, che troppo incautamente aveva voluto celebrare le esequie del partito comunista, è un boccone amaro da mandar giù. Perde invece il 2 per cento secco lo schieramento di pentapartito. La Dc arretra di mezzo punto, il suo distacco dal Pci sfiora il 10 per cento. Anziché ridursi, la distanza tra il voto comunista e quello al Psi (che pure è l'unica formazione della maggioranza di governo a registrare un incremento) è aumentata, ora il partito del garofano è staccato di 18 punti. La lista Pri-Pli perde tre punti sulla percentuale ottenuta separatamente dai due partiti nelle politiche '87, e vede clamorosamente delusa la speranza di costituire un polo di attrazione laico. Il primo annuncio della «sorpresa» comunista è arrivato tre quarti d'ora dopo la chiusura dei 1694 seggi cittadini, sulle ali della proiezione

elaborata dall'ufficio elettorale della federazione. Si tratta però di un migliaio di voti, ritenuti un campione troppo ridotto per riconoscergli piena attendibilità, e gli iscritti e i simpatizzanti che affollavano le sale di piazza Castello sono rimasti col fiato sospeso. Ma l'incertezza è durata poco. Mano a mano che le stampani dei videotermini aggiornavano l'andamento dello scrutinio, il successo comunista si è consolidato, assumendo dimensioni sempre più nette. E l'entusiasmo ha dilagato. Pur con qualche eccezione, il «rilancio» del Pci è un dato generalizzato. È forte a Borgo San Paolo, storico rione del movimento operaio (+2,50 per cento), tra i militanti di leva dei seggi campione di alcune caserme (+2,33), nel quartiere di Ceto medio, di corso Monte Cucco (3 per cento in più). Va ancora oltre (incremento del 3,23) nella circoscrizione popolare di Borgo Vittoria-Lacento-Vallette, e in un gruppo di seggi del Centro Europa, zona residenziale di ceto medio-alto (più 4 per cento). Esce vincente dalle urne (66,4) anche la proposta di andare verso la chiusura del centro al traffico privato.

calo assai rilevante in alcuni seggi dell'istituto casa popolari di corso Salvemini, e incrementa il suo elettorato «solo» dell'1 per cento (partendo però da punte già molto alte) nei seggi presi in esame della Barriera di Milano, altra tradizionale «barriera rossa».

Il Pci aumenta di oltre il 2 per cento anche nella provincia. Cresce in modo rilevante nei centri operai della cintura come Venana, San Mauro, Rivavalle, Nichelino. Un balzo in avanti anche più consistente si verifica in comuni della fascia agricola (Poirino, Carignano, ecc.), nelle vallate come a Bussoleno (5,15 in più), in aree a vocazione turistico-commerciale come Giaveno (3,7). Altro dato significativo: il Pci accresce il suo elettorato tanto nei comuni dove è parte della maggioranza di sinistra come in quelli (ad esempio, Grugliasco e Beinasco) dove governa l'ente locale insieme alla Dc. Il segretario dei comunisti torinesi Giorgio Ardito esprime soddisfazione per un risultato che vede avanzare tutta la sinistra», e aggiunge: «Ha pagato a Torino l'opposizione propositiva che abbiamo fatto. Abbiamo rotto meccanismi e schemi conservativi e ci siamo confrontati sui problemi della gente». Torino si è dichiarata città convintamente europeista. Nel referendum sui poteri del Parlamento di Strasburgo, il sì ha trionfato con l'85,4 per cento. Esce vincente dalle urne (66,4) anche la proposta di andare verso la chiusura del centro al traffico privato.

A Bologna e in Emilia Romagna inversione di tendenza: è generale l'avanzata del Pci

BOLOGNA

Table with 4 columns: LISTE, Europee 1989 % Voti, Europee 1984 % Voti, Politiche '87 % Voti. Lists include PCI, DC, PSI, PRI, PLI, Part. Radicale, MSI-DN, PSDI, DP, Verdi Arcobaleno, Lista verde, L.Lomb.-A.Nord, Federalismo, Antiproibizionisti, Pensionati, PPST, Altri.

Bandiere rosse e festa nelle piazze: così l'Emilia Romagna ha vissuto il successo del Pci. A Bologna - dove, alla vigilia del voto, il Pri è uscito dalla maggioranza ed il Psi dalla giunta - il successo è nettissimo: più 2,9 rispetto al 1987. Assieme, comunisti e verdi, supererebbero il 50%. «Non giochiamo ai busolotti - dice Mauro Zani - ma al congresso noi abbiamo proposto un'alleanza con gli ambientalisti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Il Giornale, proprio ieri, ironizzava sui comunisti delle città delle tori, perché sul volone dell'antico palazzo che ospita la federazione Pci, c'è la scritta: «Deus propicius esto» (Dio ci aiuti). «Mai come ieri questa invocazione deve essere risuonata», in aree a vocazione turistico-commerciale come Giaveno (3,7). Altro dato significativo: il Pci accresce il suo elettorato tanto nei comuni dove è parte della maggioranza di sinistra come in quelli (ad esempio, Grugliasco e Beinasco) dove governa l'ente locale insieme alla Dc. Il segretario dei comunisti torinesi Giorgio Ardito esprime soddisfazione per un risultato che vede avanzare tutta la sinistra», e aggiunge: «Ha pagato a Torino l'opposizione propositiva che abbiamo fatto. Abbiamo rotto meccanismi e schemi conservativi e ci siamo confrontati sui problemi della gente».

Torino si è dichiarata città convintamente europeista. Nel referendum sui poteri del Parlamento di Strasburgo, il sì ha trionfato con l'85,4 per cento. Esce vincente dalle urne (66,4) anche la proposta di andare verso la chiusura del centro al traffico privato.

leanza con forze verdi ed ambientaliste al nostro congresso, confermiamo quanto detto. La loro crescita era prevista, fortunatamente è avvenuta non a scapito nostro. Noi non facciamo il gioco dei busolotti... la nostra proposta riguarda il Psi, i laici ed i verdi. Noi siamo coerenti: sabato, prima del voto, abbiamo confermato che il centro storico sarà chiuso alle auto entro giugno, e così sarà».

A Bologna governa oggi un monocolore comunista. Prima i repubblicani sono usciti dalla maggioranza, poi i socialisti dalla giunta. I laici vanno male, il Psi arretra. Ha influito anche l'apertura della crisi? «Senza dubbio. I socialisti raccolgono gli amari frutti di una logica elettoraleistica. Avevano fatto una scommessa: il Pci avrebbe perso voti a livello nazionale, ed ancor più a Bologna. Hanno perso, anche perché sono arrivati a richieste assurde, come quella di chiedere il blocco del piano traffico o la «testa» dell'assessore. Hanno atteso il «risponso della zingara», queste le loro parole. Ma il responso degli elettori non è stato quello che si aspettavano. I repubblicani volevano essere l'ago della bilancia, come partito, verso personaggi come il rettore dell'ateneo ed il presidente del commercianti. Ed hanno pagato questo loro atteggiamento». Il monocolore comunista arriverà al 90? «Sarebbe poco se non rimetterlo in discussione, soprattutto dopo gli aut aut posti da altri».

Genova premia i comunisti soprattutto nelle zone operaie Pentapartito in minoranza

GENOVA

Table with 4 columns: LISTE, Europee 1989 % Voti, Europee 1984 % Voti, Politiche '87 % Voti. Lists include PCI, DC, PSI, PRI, PLI, Part. Radicale, MSI-DN, PSDI, DP, Verdi Arcobaleno, Lista verde, L.Lomb.-A.Nord, Federalismo, Antiproibizionisti, Pensionati, PPST, Altri.

A Genova il Pci si conferma come primo partito e aumenta del 2,21 rispetto alle politiche (aumenti più forti nelle zone abitate dai portuali e a prevalenza operaia). Vanno indietro Psi (-0,91%) e Dc (-1,95) mentre i laici scendono quasi dimezzati. Ieri una festa in piazza al centro con Pci. Per un deputato socialista «la giunta di pentapartito si è conquistata la sconfitta sul campo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Fra le grandi città Genova è una delle poche che faccia registrare un incremento più che doppio rispetto alla media nazionale del Pci e una altrettanto decisa contrazione di Dc e Psi. E dire che nei comizi e nelle dichiarazioni alla stampa i rappresentanti socialisti e dello Scudo crociato avevano spiegato dotto come e perché il Pci dovesse essere considerato «spacciato». In verità, sono stati sconfitti tutti i partiti che governano la città a tal punto che la coalizione a cinque ha oggi perduto la maggioranza che aveva. Contemporaneamente sono state premiate quelle forze politiche (i comunisti ed i verdi) che, insieme, hanno dato vita negli ultimi anni ad importanti battaglie per l'ambiente e la qualità della vita. Accanto al +2,2 del Pci le due liste verdi raddoppiano i suffragi passando dai 4,4 delle politiche al 7,5 di ieri.

«Il Pci si è confermato come primo partito della città - osserva ieri Claudio Burlando, segretario provinciale comunista - aumentando del 2,2 rispetto alle politiche, mentre tutti i partiti di governo andavano indietro. Mi sembra che questo sia un risultato che debba far riflettere tenendo conto che se i risultati delle urne fossero trasferiti in Comune l'attuale maggioranza non esisterebbe più. Anzi, il voto ha indicato, con oltre il 60% dei suffragi, che le preferenze dei genovesi andrebbero ad una giunta rosso/verde del tipo di quella che esiste a Milano».

L'analisi del voto nei quartieri permette anche alcune interessanti osservazioni. Anzitutto nelle zone a prevalenza operaia della città il Pci ha aumentato i propri suffragi in misura più rilevante rispetto alle altre. Significativa poi l'affermazione elettorale nei quartieri come San Teodoro, Sampierdarena e Oregina abitanti prevalentemente da portuali. Segno questo che la politica chiara, anche coraggiosa, definita dai comunisti genovesi nel loro ultimo congresso a proposito del porto è stata compresa e condivisa. Mentre in salita san Leonardo - sede della federazione comunista - si faceva festa, a Posta Vecchia, sede del Psi, è la risposta.